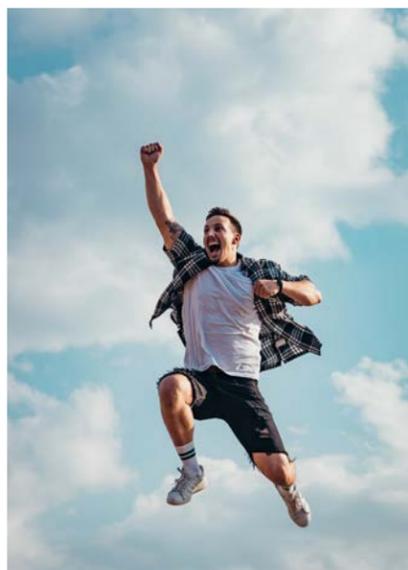

Communitas

ANNO 7 | N° 2
febbraio 2023

MENSILE DELLA
PARROCCHIA DI GORLE





In copertina

Quando sono andato a scuola, mi hanno chiesto cosa volessi diventare da grande. Ho risposto "felice". Mi dissero che non avevo capito l'esercizio e io risposi che loro non avevano capito la vita.

John Lennon

Anno VII - N. 2 febbraio 2023
Communitas - Pubb. mens.
Direzione ed Amministrazione:
Parrocchia della Natività di Maria Vergine | via Piave, 2 | 24020 Gorle BG
035.661194 | oratoriogorle.net
Stampa:
Algigraf srl | Brusaporto BG

ANNO 7 | N° 2

febbraio 2023

Redazione

Don Luigi, Don Mario, Valerio Calegari,
Lorena Mora, Franco Parimbelli,
Pierluigi Rigamonti, Agostina Rossi,
Cinzia Signorelli, Pasquale Simoncelli,
Elisabetta Soardi, Rachele Zanchi,
Maria Paola Zinetti

Hanno collaborato a questo numero

Don Carlo Tarantini, Don Mattia Magoni,
Antonella Plebani, Edgardo Onde,
Florence Le Dreff, Gruppo Missionario
Miriam, Marco Sacchi, Valentina Valota,
il Direttivo ARCA, Consiglio AIDO Gorle,
Gruppo Alpini Gorle

Grafica

graficoinprimalea.it

Fotografie

Edoardo Dolazza, Alessandro Gotti,
Rachele Zanchi, Francesco Anesa

Contatti

Casa Parrocchiale 035.661194
Don Mario 338.9839387
Don Carlo 035.668690
Segreteria Oratorio 333.7761129
Cinetatro Sorriso 035.656962

bollettino@oratoriogorle.net

www.oratoriogorle.net

Orari Sante Messe

Feriali 9.00 - 17.30

Sabato o vigilia della Festa 18.00

Domenica e Feste infrasettimanali

8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

In questo numero

IN PRIMO PIANO

**Gustare la vita
Non lasciamoci prendere
dalla fretta** 4

MEDITANDO LA PAROLA

**«NON c'è un solo MODO per
PARLARE delle "COSE" di DIO
e degli UOMINI»** 6

PARROCCHIA

**Registri parrocchiali
Giustizia e pace si baceranno** 8
Incontro ecumenico 2023 9
La domenica della Parola 10
Festa di San Giovanni Bosco 11
Candelora 11
Consiglio Pastorale Parrocchiale 12
La musica nella liturgia
Venite al Signore, sarete illuminati 14
Bancarella don Aldo Morandi 16

ANGELO LIGHT

La vulnerabilità 17

ORATORIO

Festa di San Giovanni Bosco 18

MISSIONI

Gruppo Missionario Miriam
Nuova vita di una chiesetta bretone 20

RUBRICHE

Filosofia per la vita
Ladri di parole 22
Cinema
Le otto montagne 24
L'angolo letterario
Rondine Cittadella della Pace 25
Riflessioni
Carenza di manodopera
e precariato 26
Cucina a modo mio
Frittelle di mele 27

ASSOCIAZIONI

ARCA
Calendario ARCA 28
AIDO
Riunione annuale 29
Gruppo Alpini
Messa dell'Associazione 30

BACHECA

31

LO SCATTO DEL MESE 36



EDITORIALE

Gustare la vita: cosa c'è nel tuo piatto?

AGOSTINA

La nostra vita è come un piatto. Un piatto da riempire ogni giorno, perché abbiamo sempre fame, una fame esigente. Allora cerchiamo di vedere cosa offre il menù, anzi i menù, perché possiamo scegliere tra il menù "di terra" e il menù "di cielo". Entrambi puntano a soddisfarci, a dare gusto alla nostra vita... ma sarà vero per entrambi? Il "menù di terra" riempie il nostro piatto di ogni genere di cose, secondo la logica del consumismo: più si ha, più si è felici! E il mercato è prodigo a non farci mancare mai nulla, neanche uno spillo. Ma è un piatto costoso e va pagato ... a caro prezzo. Allora si ricorre al dio denaro a cui sacrificare la giornata per comprare quel piatto pieno di cose... ma che purtroppo impoverisce le relazioni familiari e le amicizie. Il piatto che ne esce è davvero di successo: è ammirato da molti e questo ingigantisce il nostro ego che non vuole mai essere secondo a nessuno... ma a quel punto tu non sei più Tizio, con il tuo valore di persona unica e speciale, ma sei scambiato con il valore venale del tuo piatto. Un valore così accattivante da attirare spesso ... ahimè ... l'invidia degli altri e con l'invidia arrivano tutte le sue conseguenze negative: rapporti umani fallimentari... spesso ai ferri corti... che dilagano a macchia d'olio nella società e nel mondo intero. Senza contare poi che quel piatto di successo in verità non ti basta mai... perché la fame di successo è per sua natura insaziabile... e l'ansia da prestazione diventa una quotidiana compagna di viaggio.

Quel piatto straricco va però gustato con gli occhi bendati dall'indifferenza, la peggior cecità dell'uomo, perché ti acceca anche la coscienza e non ti fa vedere le nefandezze di cui è farcito: è spesso a "km mille e più", fagocita le risorse della madre terra, impoverisce i popoli più fragili, arricchisce i potenti... e soprattutto ti rende complice

dei suoi misfatti. Alla luce di queste considerazioni, è il caso di pensare che un siffatto menù non sia in grado di rendere davvero gustosa la nostra vita e neppure quella degli altri.

E il menù "di cielo" che cosa ci propone? Niente di meno che il menù del "Regno dei cieli", il regno proclamato da Gesù stesso nella sinagoga di Nazareth tra lo stupore generale:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi" (Lc 4,18). Esattamente l'antidoto ai mali del menù precedente. E nel piatto ci mette Se Stesso, l'Amore fatto Carne, perché sa che è l'amore l'unico bisogno vitale e profondo del cuore umano. Ma ci insegna anche che possiamo essere noi stessi gli artefici del sapore e del colore della nostra vita: "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo..." basta seguire la

sua ricetta... "Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi". L'amore vicendevole ci sazia veramente e ci vaccina contro l'invidia, la venalità e le lusinghe mondane... Ci rende amici autentici, che hanno cura gli uni degli altri, capaci di condivisione e soprattutto di perdono... Ci libera da ansie e delusioni, perché quel che conta non è il risultato prestigioso ma il fare ogni cosa con amore e per amore... Ci guarisce dalla cecità dell'indifferenza per essere operatori credibili di pace e di giustizia... Anche il dolore e la morte, così palesemente eluse dal menù terrestre, perdono il loro tragico potere sulla nostra vita grazie alla presenza nel piatto di Gesù Eucarestia, morto e risorto per noi. Niente male questo Unico Ingrediente, così semplice che solo i piccoli lo possono apprezzare, ma così potente da rovesciare i troni degli idoli terrestri! Non vale la pena di riempirci il piatto?

GUSTARE LA VITA

Non lasciamoci prendere dalla fretta

DON LUIGI

«**L**a vita è un meraviglioso mistero da vivere momento per momento nello stupore».

È una frase che mi è rimasta scolpita nella mente, leggendo un articolo su una rivista di qualche mese fa.

È bello celebrare la vita, è bello e doveroso ringraziare Dio per questo dono straordinario.

Ma il miglior modo per celebrarla e per ringraziare il Signore è quello di viverla e gustarla pienamente.

La vita è, fondamentalmente, un mistero.

Se fosse un problema, per quanto difficile e complesso, prima o poi lo potremmo capire.

Ma è mistero! È impossibile cercare di imprigionarla nelle nostre categorie mentali.

Possiamo, infatti, fare molti progetti, ma poi vediamo subentrare situazioni che non solo rendono i progetti fatti impossibili da realizzare, ma che hanno addirittura la forza di riempire la mente e il cuore di interrogativi capaci di toglierti il senso del vivere.

Di fatto la vita può essere scritta soltanto quando è stata vissuta ed è la vita vissuta che produce quel **"sapere"** che si differenzia dal **"conoscere"**.

Io posso conoscere che cosa è la



Dio vuole che tu viva la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, che diventi capace di generare ogni momento il Paradiso

guerra, ma so veramente che cosa è solo quando ho vissuto la guerra. Il conoscere è a disposizione di tutti e lo si apprende studiando sui libri, frequentando la scuola, ascoltando la TV, interagendo su internet ecc.

Il sapere è soggettivo, è conoscenza verificata, è verità.

Dal sapere deriva la sapienza, la saggezza, dal conoscere deriva l'erudizione o l'accumulo delle informazioni.

La sapienza non coincide con la

conoscenza! Puoi conoscere tutti i concetti di questo mondo e non essere affatto saggio, ma immaturo e infantile, sciocco.

Capita spesso che si abbia più voglia di conoscere anziché di sapere, e questo perché?

Perché concretizzare il conoscere nella propria vita trasformandolo in sapere richiede amore e volontà, prima di tutto con se stessi e poi verso chi ci circonda.

Sapienza è sapere.

È avere una profonda conoscenza

della vita e delle sue leggi; è avere un cuore accogliente e grato, per tutto il bene ricevuto.

L'uomo d'oggi, favorito da internet e anche da tanti mezzi di comunicazione che nel tempo passato non esistevano, di fatto conosce molte cose sulla vita, ma sembra essere diventato meno capace di "gustarla".

In questa società del fare, fare, fare senza avere il tempo di soffermarsi a riflettere c'è il pericolo di consumare la vita in modo meccanico, frettoloso, superficiale, senza accorgersi più delle piccole e grandi meraviglie che la vita, il mondo e la natura portano in sé.

È necessario saper gustare la vita come si gusta il cibo necessario per vivere la vita.

Vi sono cibi buoni e sani, che fanno del bene al corpo e allo spirito.

Vi sono cibi nutrienti e saporiti, che ci danno nutrimento e soddisfazione.

Cibi vitaminici e, nello stesso tempo, gustosi e digeribili. E ci sono anche cibi squisiti, ma che fanno male e possono provocare danni gravi.

Ci sono pure cibi cattivi al gusto, ma che fanno bene.

Pensiamo ad alcune erbe amare: non sono gradevoli al palato, ma depurano il sangue, favoriscono la digestione e il metabolismo e ci disintossicano.

Per gustare davvero un cibo non basta sedersi a tavola e cominciare ad ingozzarsi, anche se il menù è straordinariamente ricco.

Quale possono essere, allora, gli ingredienti giusti per gustare "il cibo" della vita?

Consapevolezza.

È l'ingrediente fondamentale, ossia la presenza.

"Esserci" con attenzione, accoglienza e gratitudine.

È questo l'elemento più importante. Se manca la consapevolezza, è come non essere presenti al banchetto. Noi viviamo spesso in modo abitudinario, siamo talmente distratti da non accorgerci di quello che facciamo.

Calma ed equilibrio.

Invece di attraversare la vita di corsa, dovremmo rallentare i nostri passi e **vedere, ascoltare, toccare** tutto quello che c'è da vedere, ascoltare e toccare.

Se andiamo di fretta, non possiamo goderci la vita e gustarla. Dobbiamo assaporare con calma. La fretta è la grande nemica di oggi.

Serenità.

Quando si vuole gustare un buon pranzo, bisogna avere la mente sgombra da pensieri negativi e il cuore libero da ansia, rabbia o paura.

Diversamente, non si gusta nulla.

Per gustare la vita, ci vuole non solo calma esteriore, ma anche e soprattutto serenità interiore.

Se uno è irritato, il cibo potrebbe fargli male, i succhi gastrici potrebbero essere rovinati dalla presenza dell'odio e del rancore.

Così è per la vita. Perché è essenziale **perdonare, e di cuore**, a tutti.

È il perdono che ti può portare la serenità interiore.

Gratitudine.

Ogni giorno è pieno di opportunità per apprezzare il mondo e la vita.

Siamo circondati da cose meravigliose, ma purtroppo non sappiamo apprezzarle e gustarle, perché le diamo per scontate. Così facendo rischiamo di perdere molte possibilità di fare esperienze positive.

Ogni cosa è un dono di Dio.

Quando non si dà nulla per scontato e ci si accorge di essere immersi in un mondo di doni, si comincia a rendersi conto della straordinaria ricchezza che ci viene offerta, senza alcun merito, e si comincia a diventare riconoscenti a Dio per la sua straordinaria generosità.

Accettazione e accoglienza.

La vita è estremamente generosa nell'offrire i suoi doni. Tuttavia, se vogliamo davvero vivere in pienezza, dobbiamo imparare ad accogliere e a gustare tutto: i cibi squisiti, quelli esotici, etnici, piccanti, quelli speziati...

E accettare anche alcuni piatti che non sono secondo i nostri gusti; anzi, che non piacciono affatto e vorremmo evitare. Ma che ci fanno bene.

Alcune situazioni negative si possono evitare. Con un po' di abilità, si riesce a bypassarle.

Ma molti cibi sono d'obbligo: non possiamo rifiutarli.

Sono previsti nel nostro menù personale. E magari hanno un gusto che proprio non ci piace.

Sono l'immagine di tutte le sofferenze della vita: da quelle strettamente fisiche a quelle psicologiche e spirituali.

Mi piace terminare accennando ad un canto che sappiamo a memoria e che spesso ci capita di cantare o ascoltare meccanicamente.

Cosa vuole Dio da te? Vuole che tu viva la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, che ti inabissi nell'amore, che tu faccia insieme agli altri la tua strada verso di Lui, che diventi capace di generare ogni momento il Paradiso: solo così potrai scoprire il cielo che è dentro di te e lascerai dietro di te una scia di luce.

«NON c'è un solo MODO per PARLARE delle "COSE" di DIO e degli UOMINI»

PAROLE E IMMAGINI DI DON CARLO TARANTINI

GIOVANNI 1,29-33 «**GIOVANNI BATTISTA**, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'AGNELLO di Dio, COLUI che TOGLIE il PECCATO del mondo! Egli è colui del quale ho detto: 'Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me'. Io **NON LO CONOSCEVO**, ma sono venuto a BATTEZZARE nell'acqua, AFFINCHÈ egli fosse MANIFESTATO a Israele.

Io **NON LO CONOSCEVO**, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: 'Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo' ».

Vorrei esporre un breve excursus su

2 **SIGNIFICATIVI EPISODI** che riguardano la VITA di **GIOVANNI BATTISTA**, questo grande UOMO di DIO che **GESÙ** stesso definì con queste solenni parole, in **Matteo 11,11**:



"... Tra i NATI da donna NON è SORTO uno PIÙ GRANDE di GIOVANNI il BATTISTA; tuttavia il PIÙ PICCOLO nel REGNO dei CIELI è PIÙ GRANDE di LUI".

1 **CHIEDIAMOCI:**
Perché questo **CONFRONTO PREFERENZIALE** - non certo morale, ma teologico - da parte di **GESÙ** - apparentemente - a **SFAVORE** del **SUO Precursore?**
GIOVANNI BATTISTA NON essendo - a differenza di **MARIA** - stato **CONCEPITO** senza **PECCATO ORIGINALE** e

NON avendo - come noi - **RICEVUTO** il **SACRAMENTO** del **BATTESIMO**, **NON** ha potuto avere in sé quegli **OCCHI NUOVI** che **GESÙ** donerà - con la sua **MORTE** e **RISURREZIONE** - affinché **TUTTI** possano **VEDERE COME** LUI VEDE NOI.

Un episodio riportato da **Matteo 11,2-3** sembra confermare questa verità:

«Giovanni Battista, che era in carcere, avendo sentito **PARLARE** delle **OPERE** del Cristo, mandò a dirgli, per mezzo dei suoi discepoli: "Sei **TU COLUI** che deve venire o dobbiamo **ATTENDERNE** un **ALTRO?**" ».



GIOVANNI - per le **PAROLE** e le **OPERE** di **GESÙ** - **DUBITA** che **EGLI** sia quel **MESSIA** che, fra l'altro, **LUI** **STESSO** aveva riconosciuto e indicato come **TALE** al fiume Giordano. **COME MAI** questo **ripensamento?**

Il **BATTISTA** - non avendo potuto **ASCOLTARE** il discorso delle **BEATTITUDINI** di **GESÙ** - pensa ancora a quel **MESSIA** che corrisponde alle **ATTESE** di **ISRAELE**... come ci conferma la **SUA PREDICAZIONE** (Luca 3,7-9):

«Alle **FOLLE** ... **GIOVANNI** diceva: "Razza di **VIPERE**, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'**IRA** imminente? Fate... conversione e non dite:

"Abbiamo Abramo per padre!". Perché... da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo... La **SCURE** è alla **RADICE** degli **ALBERI**... ogni **ALBERO** che non dà buon frutto viene **TAGLIATO** e **GETTATO** nel **FUOCO**" ».

GESÙ risponde al **DUBBIO** di **GIOVANNI**, mostrando che il **MESSIA** che **EGLI** incarna è **DISSIMILE** da **QUELLO** predicato dal **SUO PRECURSORE** (Matteo 11,4-6):

« Andate e riferite a **GIOVANNI** ciò che voi **UDITE** e **VEDETE**: i **CIECHI** recuperano la **VISTA**, gli **STORPI** **CAMMINANO**, i **LEBBROSI** sono **GUARITI**, i **SORDI** **ODONO**, i **MORTI** **RISUSCITANO**, ai **POVERI** è **PREDICATA** la **BUONA NOVELLA**, e beato **COLUI** che **NON** si **SCANDALIZZA** di me ».



Il **BATTISTA**, finalmente, **ASCOLTA** la **PAROLA** di **GESÙ** indirizzata a **LUI** e per **LUI**... quella **PAROLA** che genera la **VERA FEDE** in coloro che **CERCANO** la **VERITÀ** nella **LIBERTÀ**.

Anche a **GIOVANNI** - come è stato per **MARIA** e **GIUSEPPE** - non viene risparmiato il **DOLOROSO TRAVAGLIO** della **FEDE**... **NIENTE** di **SCONTATO** e di **MIRACOLISTICO** nemmeno per **LUI**.

Anche **LUI** deve **ATTRAVERSARE** la **PROVA** e la **FATICA** di **FAR SUA** quella **PAROLA** che **LUI** **STESSO** ha proclamato a **ISRAELE** presso il **GIORDANO** (Gv 1,29):

« **ECCO** ... l'**AGNELLO** di **DIO**, **COLUI** che **TOGLIE** il **PECCATO** del mondo! ».

Un **CAMMINO**, questo, che tutti noi, prima o poi, dobbiamo **PERCORRERE** se vogliamo, veramente, **CONOSCERE** le **VIE** e i **PENSIERI** del **SIGNORE**... così **DIVERSI** dalle **VIE** e i **PENSIERI NOSTRI**...

TI MERAVIGLI SE CIÒ CAPITERÀ

- o è già capitato - **PURE A TE?**

Se ti stupisci, allora, anche tu sei ancora **LONTANO** - come me - dalla **VERA FEDE**.

2 Per i **4 EVANGELISTI** la **VITA PUBBLICA** di Gesù inizia al **GIORDANO**.



Potremmo dire - stando al testo che segue - che i **DISCEPOLI** - non solo i **12 APOSTOLI** - hanno avuto come **DATA** di **NASCITA** l'essere stati **TESTIMONI** - presso il sacro **FIUME** - di quell'incredibile e sorprendente **EVENTO** dove tutta la **TRINITÀ** era **PRESENTE** e **COINVOLTA**.

Infatti, il **CRITERIO** per **ELEGGERE** il **12' APOSTOLO** - successore di Giuda - è **QUELLO** riportato da **Atti 1,21-22**:

« Bisogna dunque che, tra coloro (discepoli) che sono stati con noi (Apostoli) - cominciando dal **BATTESIMO** di Giovanni fino al giorno in cui Gesù è stato **ASSUNTO** in cielo - uno divenga **TESTIMONE...** della sua Resurrezione ».



ANCHE NOI
- DISCEPOLI
di GESÙ -
DOBBIAMO
- prima di **SEGUIRLO**
lungo le **VIE**
della **MISERICORDIA**
- **ENTRARE**
nel nostro
GIORDANO
- che rappresenta
quell'**UMANITÀ**
che quotidianamente
incontriamo -
RICONOSCENDO
- con **SOFFERTO** e
SINCERO
PENTIMENTO - il
nostro **PECCATO**.

È **QUI**, infatti, che **GESÙ** prende su di SÈ il nostro **MALE...** **DONANDOCI**, ogni volta, **CUORE** e **OCCHI NUOVI** - i **SUOI OCCHI** e il **SUO CUORE** - per **CONDIVIDERE**, **CON CHI** incontriamo, a **SUA fedele** e feconda **PRESENZA**.

Se così **NON È**, allora noi porteremo agli altri soltanto la nostra - seppur sincera, autentica e disinteressata - **BENEVOLENZA** che, tuttavia, **NON** ha **NULLA** a che **VEDERE** con quella **MISERICORDIA** che solo **DIO** può **OFFRIRE** a **NOI**, suoi **FIGLI** e - *attraverso noi* - ai nostri **FRATELLI**, vicini o lontani che siano.

Non potrebbe essere, **QUESTA**, una **SPIEGAZIONE** del **PERCHÈ** in questo **NOSTRO MONDO** - *nonostante noi cerchiamo di "ESSERE BUONI"* - si respira sempre più

INGIUSTIZIA e **INDIFFERENZA**;
PAURA e **SOLITUDINE**;
TRISTEZZA ed **EMARGINAZIONE**;
VIOLENZA e **SEPARAZIONI...** ?

PESSIMISMO... il **MIO** ?
Chiedetevi, allora,
DOVE VIVETE e **COME VIVETE...**
oppure, datevi, onestamente,
un'altra **RISPOSTA...**

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Hanno raggiunto la Casa del Padre

1. **Clivati Teresa ved. Carminati**, anni 98
18 gennaio
2. **Caslini Battista**, anni 68
27 gennaio
3. **Baldi Claudio**, anni 67
29 gennaio
4. **Roberti Antonietta ved. Cornali**, anni 91
3 febbraio
5. **Breviario Gabriele**, anni 87
6 febbraio



«Giustizia e pace si baceranno»

Incontro ecumenico 2023

«**G**iustizia e pace si baceranno» sono le parole del profeta Isaia che hanno guidato la Celebrazione Ecumenica della sera di giovedì 19 gennaio nella nostra chiesa. I testi della celebrazione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani sono stati scelti dalle Chiese cristiane del Minnesota. Sono testi che ci invitano ad avere un impegno serio e condiviso verso gli umili e i sofferenti, prima ancora di approfondire quello che unisce o divide. La ricerca della giustizia non deve essere solo dichiarata, ma praticata.

La preghiera è stata presieduta dal Parroco don Luigi e dal Pastore Italo Pons della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo che ha tenuto il sermone introdotto dal brano del Vangelo di Matteo (Mt 25,31-41) sul Giudizio Universale. Durante la preghiera ci sono stati diversi segni: l'acqua versata dal Parroco da una brocca nella bacinella del battistero e i sassolini bianchi posti dai fedeli ai piedi dell'altare, l'acqua simbolo di vita (il Minnesota è ricco di laghi) e le pietre che richiamano la sacralità della terra.



↑
Don Mario, Mons. Patrizio Rota Scalabrini, il Pastore Italo Pons e don Luigi

↑
In alto
I partecipanti durante l'omelia del Pastore
Sopra
La Corale Parrocchiale che ha ravvivato la preghiera

Mons. Patrizio Rota Scalabrini, delegato diocesano per l'ecumenismo, ha presentato i risultati della colletta ecumenica dello scorso anno in favore del Monastero del Santuario di San Charbel in Libano. Quest'anno le offerte raccolte saranno devolute al popolo ucraino. Il tutto è stato ravvivato dalla Corale Parrocchiale con canti bellissimi e significativi.

La domenica della Parola

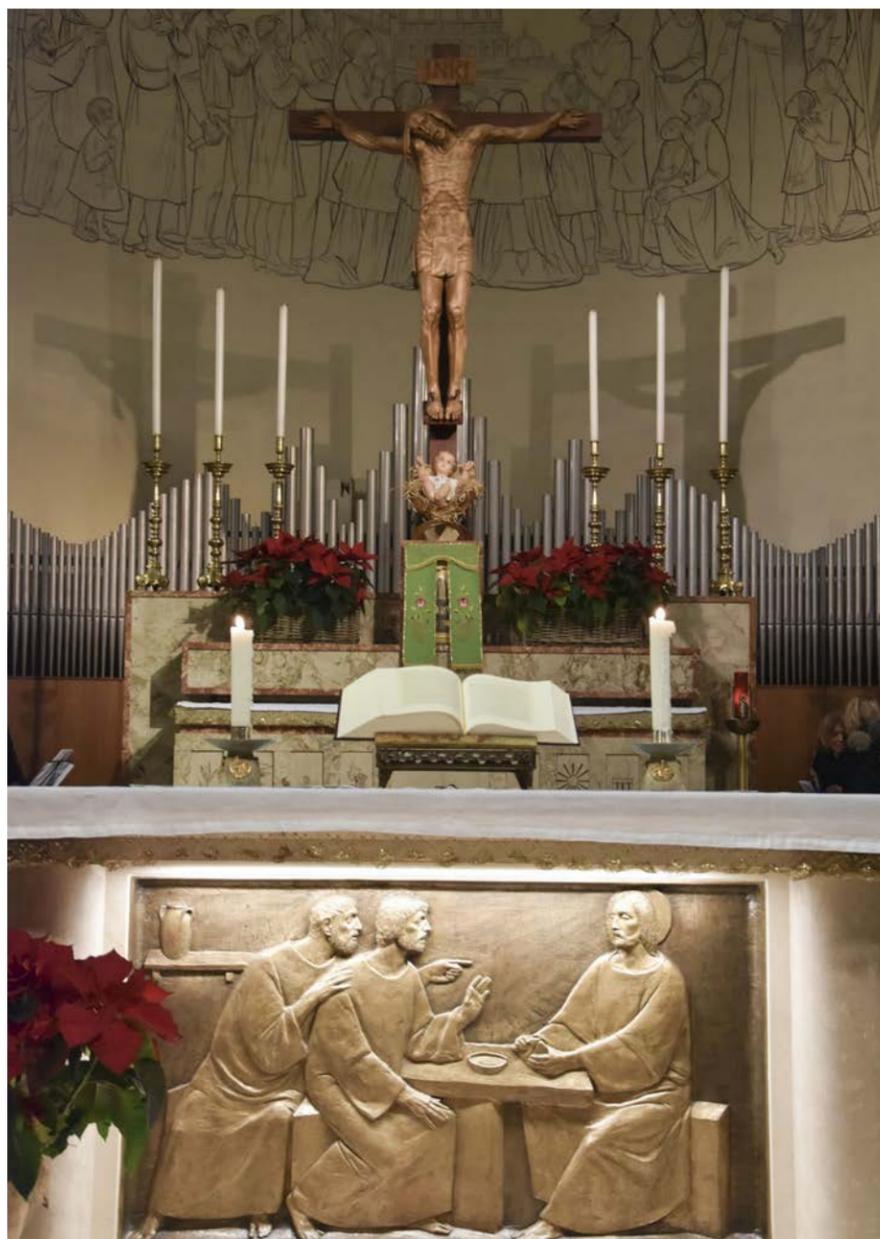
Domenica 22 gennaio è stata celebrata la 4ª Giornata della Parola, istituita da Papa Francesco nel settembre del 2019.

Quest'anno portava il tema: **«Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto (1Gv 1,3)»**

La Parola di Dio è in primo luogo rivolta a tutti: la misericordia di Dio è, infatti, per tutti così come la salvezza portata da Cristo Gesù.

In secondo luogo la Parola di Dio chiama alla conversione, perché la "vicinanza" di Dio non difende il quieto vivere; quando la Parola entra in noi trasforma il cuore e la mente e ci porta ad orientare la vita al Signore.

In terzo luogo la Parola di Dio, che si rivolge a tutti e chiama alla conversione, rende annunciatori. La Parola di Dio è un "tesoro" che non possiamo tenere solo per noi, ma, proprio perché "tesoro" richiede di essere condivisa con tutti.



Quando la Parola entra in noi trasforma il cuore e la mente e ci porta ad orientare la vita al Signore

Festa di S. Giovanni Bosco

Domenica 29 gennaio abbiamo celebrato la Festa di S. Giovanni Bosco. Nella S. Messa delle ore 11.00, presieduta da don Mario, è stata ricordata la figura di questo Santo che ha consumato la sua vita cercando di educare religiosamente e civilmente tanti ragazzi e giovani. È lui che ha dato inizio a quella attività giovanile che tutti chiamiamo "Oratorio", che, in poco tempo, si è diffusa soprattutto nelle città e nei paesi dell'Italia settentrionale. Sabato sera e nel pomeriggio di questa domenica festa all'Oratorio (vedi pag. 18).



Candelora

Giovedì 2 febbraio abbiamo celebrato la festa della **Presentazione di Gesù al Tempio**, comunemente conosciuta come Madonna della Candelora. La S. Messa delle ore 9.00, presieduta da don Mario, è iniziata con la benedizione delle candele e con una breve processione che dall'altare della Madonna del Rosario si è portata all'altare maggiore. Le persone presenti portano una candela accesa, simbolo della luce che è Cristo Signore. Questa festa si riallaccia al Natale che contempla la nascita di Gesù, Luce che vince le tenebre del peccato e anticipa il mistero della Pasqua, festa della vittoria di Cristo sulla morte sconfitta dalla Risurrezione.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

La riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) ha inizio alle ore 20.50 di lunedì 28 novembre in un'aula dell'Oratorio. Presiede, in assenza del Parroco don Luigi assente per motivi di salute, il Vicario parrocchiale don Mario Carrara, nuovo curato di Gorle. La riunione inizia con l'invocazione allo Spirito Santo e un pensiero di saluto da parte di don Mario. Di seguito viene approvato il Verbale dell'ultimo Consiglio datato 14 febbraio 2022.

1. Cammino dell'Avvento

Don Mario espone il programma di iniziative riguardanti questo tempo di preparazione alla Solennità del Natale di Gesù.

- Per i **ragazzi** viene ripresa la proposta di qualche anno fa, ossia **preghiera e colazione con i catechisti tutti i mercoledì alle 7.20 in oratorio**; a seguire, come da tradizione, i ragazzi verranno accompagnati a scuola. Si spera in una numerosa partecipazione; comunque, anche se fossero pochi, l'iniziativa verrà portata avanti perché dobbiamo smettere di guardare ai numeri.
- Per **adolescenti e giovani** riparte un'altra proposta del passato:



messa domenicale in chiesina dell'oratorio alle 20.30 e, a seguire, tisana al bar per il proseguimento della serata in un piacevole clima distensivo.

- Per quanto riguarda i **sussidi per la preghiera e la riflessione** sono stati proposti il libretto edito dalle ACLI e quello proposto dall'Ufficio diocesano per l'età evolutiva che è rivolto, in modo particolare, ai ragazzi e alle famiglie.
- Per gli **adulti** si propone la **Catechesi Liturgica** tenuta da don Carlo al lunedì ogni 15 giorni nella Sala Cine-teatro Sorriso

e la **catechesi del martedì** alle 14.30 in chiesa parrocchiale, tenuta da Elisabetta, Augusta, Edgardo e Carlo. Viene precisato che la catechesi adulti è rivolta a tutti e non solo agli anziani: adulti, giovani e non, hanno la possibilità di scoprire, con scambio di idee, confronti e condivisione di provocazioni ed esperienze, come la Parola di Dio si inserisce nella loro vita. Quest'anno, per quanto riguarda la catechesi del martedì si è deciso di adottare come traccia il tema sinodale *"camminiamo insieme"*.

2. Anniversario dell'inaugurazione del nostro Oratorio

Don Mario informa che l'8 dicembre prossimo, già festa dell'Immacolata, sarà anche il 31esimo anniversario del nostro Oratorio "Cristo Nostra Pasqua". Il programma prevede: messa solenne per la dedizione, percorso con i presenti alla messa fino alla chiesina dell'oratorio per una preghiera e pranzo comunitario. A seguire tombola e animazione organizzata per l'appuntamento dal nuovo gruppo animazione giovani e adolescenti che esordirà in questa occasione.

3. Cammino sinodale

La Chiesa sta vivendo il Sinodo dei Vescovi, già iniziato da tempo ma poco sentito, poca informazione al riguardo, rischia pertanto di essere un'occasione sprecata. Aperto da Papa Francesco nell'ottobre del 2021, durerà tre anni, si svolgerà a livello diocesano, continentale ed universale. Lo scopo è quello di capire quali sono le urgenze per la Chiesa perché possa al meglio compiere la sua missione annunciata del Vangelo. Al termine di tutti gli incontri sinodali verrà redatto un documento di sintesi di tutti i contributi raccolti.

4. Incontri di Formazione per Catechisti

Vengono organizzate, a livello vicariale, **tre serate** (mercoledì 1 - 8 - 15 febbraio) per la formazione dei catechisti all'Oratorio di Pedrengo. Incontri su diversi temi riguardanti la catechesi indirizzata a ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Incontri molto interessanti e arricchenti che devono, però, servire non solo a livello personale, ma condivisi in un contesto di comunità parrocchiale. Proprio con l'intento di favorire questa condivisione, don Mario informa i presenti su due desideri molto cari a don Luigi: una volta al mese incontro catechisti e una volta al mese animazione in oratorio.

5. Commissione Oratorio

Don Mario riferisce ai presenti come, dopo solo due giorni dal suo ingresso nella nostra comunità, sia stato sollecitato a nominare un Consiglio di Oratorio. C'è sicuramente la volontà di costituire un gruppo che possa centralizzare i problemi e identificare le necessità del nostro Oratorio ma non dobbiamo cadere nell'errore di creare un Consiglio oltre al Consiglio



Pastorale già esistente. In passato è già capitato in alcuni contesti che si verificassero spaccature tra Oratorio e Parrocchia e ciò non è certo "sinodale", non è cammino insieme. Si è giunti quindi alla decisione di **optare per una "Commissione Oratorio"** che riferisca in sede di CPP quanto attiene la vita e la gestione dell'oratorio stesso.

6. Varie ed eventuali

Don Mario riferisce che si sta rinnovando il Gruppo chierichetti: 6 nuovi ingressi nel gruppo chierichetti (5 bambini e 1 bambina). Alla richiesta se è prevedibile una figura lavorativa quale potrebbe essere il guardiano dell'oratorio, viene risposto che al momento attuale non sembra essere necessaria. Ci sta comunque l'esistenza di un progetto Diocesi/Regione che può dare adito ad avere a disposizione gratuitamente un giovane in oratorio per un massimo di circa 30 ore mese. Viene segnalata l'iniziativa, in occasione delle feste natalizie, della bancarella annuale del Centro di Ascolto "don Aldo Morandi" domenica 18 dicembre p.v. Un'altra espressione caritativa della nostra comunità.

Alle 22.30 don Mario chiude la seduta del consiglio donando una benedizione a tutti i presenti.

La Musica nella Liturgia

Venite al Signore, sarete illuminati

Domenica 5 febbraio abbiamo celebrato la 45ª Giornata Nazionale per la Vita, accompagnata da una Liturgia della Parola tutta incentrata sul tema della luce: dalla lettura profetica di Isaia ("La tua luce sorgerà come l'aurora"), al salmo responsoriale ("Il giusto risplende come luce"), sino al Vangelo ("Voi siete la luce del mondo"), preceduto dal versetto alleluatico ("Chi segue me, avrà la luce della vita"). All'interno del repertorio diocesano il canto che racchiude tutti questi temi è sicuramente **"Venite al Signore, sarete illuminati"**.

Venite al Signore,
venite al Signore: sarete illuminati;
gustate e vedete, gustate e vedete,
gustate e vedete com'è buono il Signore!

Il **testo** è tratto dal Salmo 33 (34), in cui il povero esprime con giubilo la sua gratitudine per avere sperimentato l'aiuto del Signore in modo prodigioso, condividendola con gli altri. In particolare, la contemplazione della luce di Dio purifica i nostri occhi e li fa brillare di gioia: le prime parole del ritornello corrispondono proprio al versetto "Guardate a lui e sarete raggianti".

La musica è di Pierangelo Sequeri, teologo e musicologo, nonché autore dei più noti canti eseguiti nella vita cristiana ("E sono solo un uomo", "Padre nostro ascoltaci", "Tu sei la mia vita"...).

"Venite al Signore" non è certamente tra le sue composizioni più celebri - tanto che lo spartito non circola neanche sul web - ma ci consente di analizzare un Sequeri più attento alla scrittura musicale, che non si limita soltanto a scelte prevedibili e banali.

La consueta alternanza tra ritornello e strofe viene arricchita da alcune ripetizioni, che consentono all'assemblea di partecipare immediatamente e senza alcuna difficoltà, garantendo varietà nell'esecuzione

cantata e, di conseguenza, bellezza nella Liturgia: il coro può intonare il ritornello, lasciando al popolo le risposte ripetute, mentre un solista può eseguire le due strofe.

All'interno della Celebrazione Eucaristica è possibile utilizzare questo canto durante la processione di **ingresso** (l'invito "venite" ne amplifica il significato) o, secondo una prassi molto antica, come accompagnamento alla **comunione**.

L'antifona ricavata da questo salmo è stata a servizio della Liturgia sin dai primi secoli e questo ci dà la possibilità di ascoltare il suo sviluppo musicale nel tempo. In particolare, con il titolo **"Gustate et videte"**, sarebbe interessante conoscere la versione arcaica in **canto gregoriano** (anteriore al IX secolo) e quella polifonica del compositore fiammingo **Heinrich Isaac** (XVI secolo).

VALERIO CALEGARI

Il gruppo di cantori che anima
la Santa Messa prefestiva in
occasione di particolari celebrazioni
si incontra ogni

VENERDÌ ALLE ORE 20.45

presso l'auditorium dell'Oratorio.

Per informazioni contattare
Valerio 377 1103851

VENITE AL SIGNORE, SARETE ILLUMINATI

Moderato

R) Ve - ni - te al Si - gno - re, ve - ni - te al Si - gno - re: sa - re - te il - lu - mi - na -

492 *mf*

Tast.

ti; gu - sta - te e ve - de - te, gu - sta - te e ve - de - te, gu - sta - te e ve - de - te co - m'è

buo no il Si - gno - re! 1. Be - ne - di - rò il Si - gno - re in o - gni
2. Ren - dia - mo gra - zie a Dio Si - gno - re

allarg. *mp*

1. tem - po, sul - la mia boc - ca sem - pre la mia lo - de. R)
2. no - stro, lo - dia - mo in - sie - me il no - me su - o san - to. R)

mf cresc.

È sempre il tempo della Bancarella?

Il nostro Gruppo di Ascolto Don Aldo Morandi è nato nel 2010 a Gorle per opera di volontari ed è rivolto alle famiglie in difficoltà economiche del nostro territorio. Ci ha sostenuto in questi anni la convinzione di agire per il bene della nostra comunità e ci ha incoraggiato a continuare la fiducia che abbiamo riposto nella richiesta ai nostri concittadini di solidarietà verso chi ha problemi di vita quotidiana.

In questi anni abbiamo fatto esperienza e, collaborando insieme, abbiamo allestito diverse "bancarelle" per la vendita di torte e biscotti creati da Graziella, Andreina e Mari. Il guadagno realizzato dalla vendita dei dolci è l'espressione della volontà di tutti noi di fare "qualcosa di concreto" per aiutare le nuove famiglie che nei prossimi mesi si rivolgeranno a noi.

La foto ritrae il nostro gruppo nella bancarella di Natale 2022. Ma il nostro richiamo alla solidarietà umana e sociale non solo ha avuto riscontro positivo in quest'ultima iniziativa.

Il messaggio si è allargato, come un sasso gettato in uno stagno, come l'eco di parole buone ripetute e diffuse.

Per questo ringraziamo oggi gli insegnanti della scuola media di



I volontari del Gruppo di Ascolto Don Aldo Morandi

Da sinistra: Graziella, Flavia, Andreina, Edgardo, Antonella e Luciana durante la Bancarella di Natale 2022

Gorle che hanno promosso una raccolta "di solidarietà" presso i loro alunni che a loro volta hanno coinvolto le famiglie portando a scuola generi alimentari non deteriorabili e non solo, destinati al Centro di Ascolto di Gorle. Un grazie anche alla ditta Lovato di Gorle che ancora ricorda le "nostre" famiglie con doni di panettoni e pandori, facendoci tramite nei loro confronti, e grazie anche all'Amministrazione Comunale che regolarmente sostiene e condivide la nostra opera caritativa.

Ringraziamo anche tutti i concittadini che hanno fatto una o più donazioni e ci auguriamo che il cerchio della solidarietà si allarghi sempre di più, da persona a persona...

Noi, come sempre, ci occuperemo di ciò che potremo realizzare, nel nostro piccolo, per migliorare la qualità di vita di chi ha meno di noi, consapevoli che siamo tutti fratelli ma non tutti ugualmente fortunati.

Un Anno Buono a tutti

I VOLONTARI DELL'ASCOLTO



La vulnerabilità

La cultura della carità: visita ad alcune esperienze della nostra Diocesi in occasione di Bergamo Brescia 23



“Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce”, recita un proverbio molto citato; e ogni giorno la cronaca e le chiacchiere della gente ci danno un resoconto fin troppo dettagliato degli alberi che, cadendo, fanno

molto rumore, suscitano scandalo, clamore, sdegno, paura, delusione, rassegnazione... Ma della foresta che cresce se ne parla davvero troppo poco.

Se un genitore maltratta un figlio l'informazione giunge in un attimo in tutto il mondo, mentre la "normalità" di milioni di genitori che si sacrificano per i propri figli non fa notizia. Se un prete va fuori strada viene immediatamente consegnato alla gogna mediatica e si parte subito con le generalizzazioni che ricoprono di sospetti anche i tanti sacerdoti che ogni giorno si spendono per la loro comunità. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi.

Di bene se ne fa tanto, ma è poco conosciuto e scarsamente considerato. È vero che chi fa il bene non dovrebbe mettersi in mostra: se lo facesse, Gesù gli direbbe che "ha già ricevuto la sua ricompensa"! Ma è pur vero che il Vangelo ci consegna anche un imperativo di segno opposto e complementare: "Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre che è nei cieli".

Infatti, al mare di cose buone compiute dalle diverse istituzioni e dalle numerose associazioni di volontariato, si aggiunge un oceano di gesti buoni nascosti nelle nostre relazioni quotidiane; basti pensare alla cura che si esprime nelle nostre famiglie: nonni che tengono i nipotini, adulti che si fanno carico dei ge-

nitori anziani, dei propri figli, dei familiari diversamente abili o con patologie croniche... Quanta carità: è la foresta che cresce!

Nell'anno di "Bergamo e Brescia capitali italiane della cultura" vorremmo che alcune esperienze-segno potessero essere viste da tutti come espressione di una cultura della carità che ha sempre caratterizzato la vita della nostra gente e manda avanti il mondo.

Nel succedersi dei diversi mesi dell'anno potremo avvicinare, singolarmente o in gruppo, queste realtà meravigliose attraverso alcune visite guidate, o addirittura lasciarci coinvolgere in esperienze di volontariato.

Così, nei diversi mesi del 2023 aprono le porte tante realtà di carità, in cui toccare con mano quella forma particolare di cultura bergamasca che ha preso i tratti della cura: dal "Patronato San Vincenzo" (a gennaio e febbraio), al "Centro Don Orione" (a marzo), passando per il servizio ai carcerati (ad aprile), per l'Istituto Palazzolo (a maggio) e la Mensa dei poveri presso i Cappuccini (a giugno), fino alle diverse realtà gestite dalla Fondazione Angelo Custode (a ottobre) e dalla Caritas Diocesana (a novembre). Potremo quindi toccare con mano come la cultura della cura e della carità ha segnato profondamente la nostra storia e continua ad alimentare la prossimità ai poveri, agli anziani, ai malati, ai piccoli.

Sono state fissate delle date per visitare alcune di queste realtà, ma lungo l'anno potranno aggiungersi altre esperienze, oppure voi stessi potrete chiedere di accedere alle diverse strutture anche in tempi diversi da quelli programmati. L'importante è prenotarsi ai contatti che sono stati indicati per potersi organizzare al meglio. Troverete man mano indicazioni più precise sul sito diocesano.

Buon anno della cultura, dunque: che sia la scoperta di una straordinaria "foresta che cresce"!

DON MATTIA MAGONI

Festa di San Giovanni Bosco

Tanta gioia e tanta allegria anche quest'anno per la festa di don Bosco... Numerosi gli adolescenti presenti sabato 28 gennaio alla cena preparata appositamente per loro dai nostri volontari della festa... Alleгри e spensierati i ragazzi che hanno riempito il bar dell'Oratorio domenica 29 per una gustosis-

sima merenda insieme! Non è mancato poi il ricordo del Santo dei giovani nella Messa delle ore 11.00... Grazie al coretto, ai chierichetti, al nostro seminarista Lorenzo e a tutti coloro che hanno partecipato con fede e raccoglimento! San Giovanni Bosco ci accompagni sempre!



Nuova vita di una chiesetta bretone



L'articolo di questo mese è stato scritto da Florence Le Dreff, l'amica francese che alcuni anni fa ha vissuto a Gorle con la sua famiglia e fa ancora parte del Gruppo Missionario Miriam. I Le Dreff sono molto conosciuti a Gorle e tornano quasi ogni anno a trovarci. Ci hanno parlato di questa chiesetta che si sono impegnati a sistemare con tante altre persone.
GRUPPO MISSIONARIO MIRIAM



↑
La famiglia Le Dreff al gran completo

Da sinistra: Antoine, Marie, Manon e Jean-Baptiste con la piccola Lise, Florence e Jean-Yves

sabbia, vicino ad un «dolmen», era molto venerata dai marinai, pescatori, armatori e mercanti del piccolo porto di Argenton vicino. Sappiamo poco su questo Santo Gonvel che veniva probabilmente, come tanti altri santi bretoni, dalla vecchia Bretagna, chiamata oggi la Grande-Bretagna. Oggi le sue dimensioni sono abbastanza ridotte (11m x 7,5m), ma nel 16° secolo questa cappella era prolungata nel lato est con probabilmente una parte riservata al clero per la celebrazione dell'Eucaristia. I primi lavori sono stati di riprendere con la calce le giunture dei muri esterni e interni per lasciare respirare la pietra. Dopo è stata ristrutturata e benedetta la campana e anche rimessa per Pasqua 2021. Poi la pala d'altare in legno dell'inizio del 19° secolo è stata smontata e restaurata da un laboratorio d'arte. La pala d'altare ha ritrovato l'estate scorsa il suo posto. I suoi colori, le sue dorature, i suoi disegni originali e delicati di fiori e uccelli illuminano di nuovo il cuore della chiesetta. Per adesso due statue di legno policromo hanno ritrovato

È con un grande piacere e onore che ho accolto questa richiesta del Gruppo Missionario Miriam di Gorle di raccontarvi la storia della piccola chiesina in fondo alla nostra via. Dopo aver vissuto a Gorle dal 2002 al 2007, ci siamo trasferiti vicino a Parigi per un po' di anni e poi nel 2016 ci siamo installati nella punta ovest della Bretagna, chiamata «fine del mondo» o meglio, per quelli che ci vivono, «inizio del mondo». Quando siamo arrivati abbiamo trovato in fondo alla nostra via, a due passi dal mare, isolata sulle dune di sabbia questa vecchia chiesetta sempre chiusa che con il tempo passato era diventata «la bella addormentata» ... Il 18 settembre 2018, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, questa cappella è stata aperta al pubblico per la prima volta dopo tanti anni e siamo finalmente potuti entrare e incontrare il Presidente dell'Associazione «Association pour la Sauvegarde des Chapelles de Landunvez», un gruppo di volontari che si occupano di ristrutturare, conservare, aprire, pulire, abbellire con fiori, ecc... le 3 cappelle del nostro villaggio turistico di 1600 abitanti. È stato l'inizio di quasi 4 anni di lavori di ristrutturazione per la «Chapelle Saint-Gonvel». Probabilmente del 16° secolo, si chiama in bretonese «Sant-Gonvel an theven» cioè «Santo Gonvel delle dune». Costruita sulla

il loro posto: quella del Cristo che mostra le sue piaghe e quella della Vergine con il Bambino Gesù. Prima dell'estate prossima sarà portata nella chiesa la terza statua di Santo Gonvel che era fin adesso nella chiesa del nostro villaggio Landunvez. Sappiamo che una volta dentro la cappella c'erano degli ex voto a forma di modellini di barche. Sono tutti spariti ma l'estate scorsa un generoso donatore ha offerto alla cappellina un nuovo modellino di una nave tonniere chiamata «kers-atao» e che ha finito la sua vita nel porto vicino di Argenton. Dopo una ventina di anni «le pardon», ossia la festa patronale, è stata di nuovo celebrata, domenica 18 settembre 2022, come si faceva una volta, la terza domenica di settembre. La chiesetta era troppo piccola per accogliere tutti i fedeli e la messa è stata celebrata vicino, all'aperto e sotto il sole! Tutti i lavori sono stati finanziati sia del Comune di Landunvez, il proprietario della cappella, la Parrocchia è l'assegnataria, sia da organismi privati e pubblici, ma anche da donazioni all'Associazione. Da luglio scorso siamo molto lieti di aprire tutti i giorni d'estate e alla domenica d'inverno questo piccolo tesoro che ha ritrovato la sua bellezza di una volta grazie al lavoro e alla generosità di tante persone. Sperando che queste poche righe vi daranno voglia di venire a scoprire il nostro bel paese, non mancate di venire a trovarci per una visita guidata - in italiano! - della nostra Chapelle Saint-Gonvel. Troverete varie foto e spiegazioni (in francese però!) sul sito:

www.chapelleslandunvez.fr

FLORENCE LE DREFF



↑
La Chapelle Saint-Gonvel in Landunvez



↑
L'interno dell'edificio



LADRI DI PAROLE

FRANCO PARIMBELLI

Il titolo potrebbe apparire insensato o sviare la nostra attenzione verso un'immagine diversa come, per esempio, quella di qualcuno che ruba l'idea ad altri o anticipa ciò che altri avrebbero detto.

La mia idea è però un'altra; quando parlo di "ladri di parole" ho in mente l'esatta figura di chi, dotato di potere o ricchezza, ha la possibilità di negare la parola a soggetti considerati socialmente inferiori o, usando un'espressione più cruda, alla specifica categoria degli oppressi.

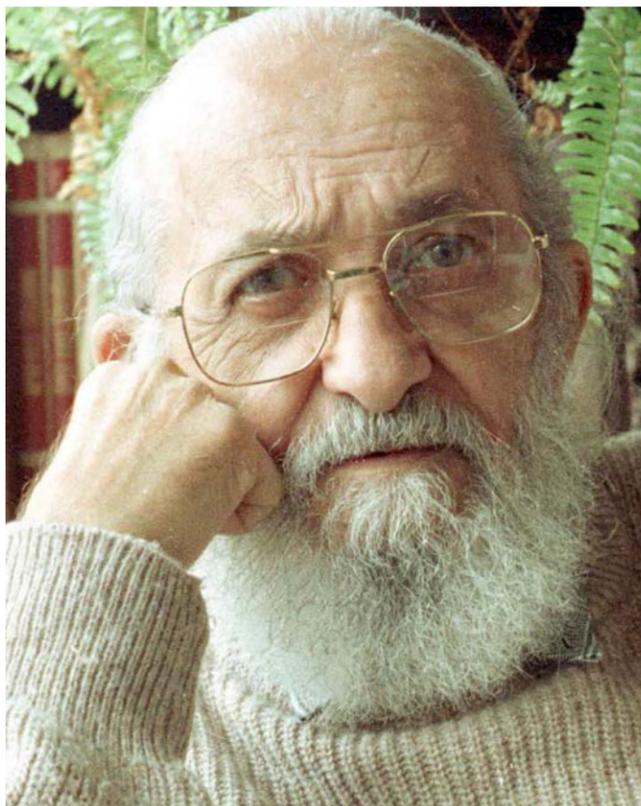
La cultura occidentale non considera molto questo termine. Esso viene utilizzato poco negli studi sociologici e politici o nello stesso discorso pubblico e dei media: si preferiscono locuzioni diverse come "poveri" o "svantaggiati", che sono meno potenti sul piano dell'evocazione.

Oppresso e oppressione sono termini con grande forza espressiva perché richiamano anche l'azione di opprimere qualcuno e non soltanto la condizione in sé. Sono parole, quindi, che attribuiscono responsabilità e colpa all'oppressore.

Io non voglio ora aprire un'enorme parentesi sulle tante declinazioni di questa figura così negativa. Tanto sotto l'aspetto storico quanto sotto quello sociologico, potremmo richiamare tantissimi esempi, più o meno noti, di forme di prevaricazione, annichilimento e relegazione ai margini di un numero infinito di vite umane.

Quello che a me interessa è dare risalto a un aspetto che solitamente passa in secondo piano: la parola. A prima vista ci verrebbe spontaneo pensare che ai tanti oppressi del mondo dovremmo restituire ricchezza, proprietà e un minimo di benessere.

Non era di questo avviso Paulo Freire (1921 - 1997), uno dei grandi nomi della pedagogia contemporanea. Siamo in Brasile ma dal punto di vista dell'immaginario a cui la proposta pedagogica e filosofica attiene, siamo in quello che viene chiamato genericamente



Paulo Freire

il "sud del mondo" e quello che lui ha in mente, e di cui si occuperà per decenni, riguarda i processi di alfabetizzazione degli ultimi tra gli ultimi. Si consideri che stiamo parlando degli anni '50, in un contesto segnato da grandi differenze sociali ed economiche e un tasso di analfabetismo che superava il 60%. Non sono così certo del fatto che le cose siano oggi molto diverse in alcune zone del mondo.

Il suo primo esperimento risale al 1963, anno in cui 300 lavoratori della canna da zucchero del Rio Gran-

de impararono a scrivere in 45 giorni, fatto questo che attirò l'interesse del governo, ben intenzionato ad applicare la nuova metodologia in tutto il Brasile attraverso una campagna di alfabetizzazione interrotta nel 1964, guarda caso, con l'avvento della dittatura militare.

Non stiamo parlando di una questione meramente teorica, astratta, non è una problematica di mero esercizio del potere a prescindere. È una questione molto più sottile che riguarda la necessità di controllare e plagiare i modelli educativi e, soprattutto, di impedire la diffusione di una coscienza intellettuale in grado di interpretare e contestare un sistema che non va.

L'esempio dei regimi militari è uno tra tanti ma è allo stesso tempo esemplificativo di quanto sia importante l'espressione critica: rubare la parola per impedire la capacità descrittiva di una realtà da cambiare, di un'oppressione da interrompere e, soprattutto, di un dialogo tra generi e classi che sia fautore di un'unione contro l'ingiustizia dell'oppressore.

Paulo Freire era fermamente convinto che l'incapacità di leggere e scrivere si affiancasse all'arrendevolezza di chi accetta un sistema per quello che è. Chi nasce oppresso non vede altra via d'uscita se non quella di diventare a sua volta oppressore, in un circolo vizioso in cui la violenza e l'ingiustizia si autoalimentano all'infinito.

Restituire la parola non è da confondere con "il rendere in grado di parlare", ma, più profondamente, è un modo per portare in evidenza le tematiche che altrimenti resterebbero soffocate dalla necessità di sopravvivere fisicamente e non di vivere. E allora l'insegnamento si fonde con i problemi concreti della vita, quelli pratici e veri; fatica e sfruttamento si concretizzano in un linguaggio insegnato e, necessariamente, portano all'analisi critica di una situazione che non è umanamente giusta. Alfabetizzare, restituire la parola per poi pensare, analizzare e, momento indispensabile, agire.

Tutto questo partendo dal primo obiettivo da raggiungere attraverso l'alfabetizzazione, ossia la presa di coscienza di sé e del contesto in cui ci si trova che non può essere considerato come un destino dato, ineluttabile. Un grande progetto di umanizzazione in cui si può essere più di quello che si è sotto il profilo dei valori umani. Un rendere più umani gli umani.

Tutto ruota intorno a una grande parola, a un vero e proprio valore: la relazione. Non avere coscienza di sé, non possedere l'uso della parola e non avere la capacità di analizzare criticamente la realtà... tutti ingredienti graditi dai regimi dittatoriali (politici ed economici) che devono evitare le relazioni e il dialogo che ne scaturisce. Gli agricoltori non parlano con gli operai e viceversa, i lavoratori non parlano con gli studenti (incubatori sani di consapevolezza e rivendicazione dei propri diritti) e viceversa. Un'ecatombe di parole, di voci, di scambi vitali.

La nostra contemporaneità, tuttavia, ha saputo plasmare in modo negativo l'idea di libertà di parola; ne avevamo già parlato nel lontano articolo del 2019 "Linguaggio letale" ragionando su come sia travisata e strumentalizzata la parola che diventa strumento di offesa e, sorpresa, di oppressione. I nuovi mezzi di comunicazione (ormai non più nuovi) e la dilagante necessità di autoaffermazione individuale portano alla proclamazione del diritto di poter dire ciò che si vuole, poco conta se questo si traduca in una prevaricazione e negazione della libertà altrui.

Una suggestione mi colpisce mentre scrivo. L'idea che la parola possa essere rubata e l'affiancamento tra parola e verità mi fanno venire in mente un vecchio detto che risale probabilmente al Medioevo ma che già aveva colpito la curiosità degli autori greci: "chi è bugiardo è ladro". Nella sua accezione più "originale" il detto stava a indicare il fatto che una persona abituata a mentire non fosse più degna della fiducia riposta dagli altri, o meglio, che un bugiardo rubasse proprio la fiducia di chi, in quel momento, ne stava ascoltando la menzogna.

Io però vorrei provare a personalizzare il detto seguendo la suggestione che mi nasce da queste poche righe e a rileggerlo in maniera differente. "Chi è bugiardo è un ladro di verità"; egli la sottrae a chi ne ha diritto come chiunque aspiri a rapporti fondati sul reciproco rispetto. La verità è innegabilmente un valore assoluto e nessuno ha il diritto di sottrarla agli altri e nemmeno a se stessi. Noi siamo forse fortunati, non percepiamo un regime di oppressione (chiudo qui una parentesi enorme prima ancora di aprirla), eppure serriamo gli occhi davanti alle verità scandalose del genere umano, piccole o grandi che siano. E in un mondo così distratto, i ladri di parole e di verità prosperano.

LE OTTO MONTAGNE

Regia: Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch

Anno: 2022

Paese: Italia, Belgio, Francia

Premi: Premio della Giuria al Festival di Cannes

In Nepal si dice che il mondo è una ruota a otto raggi. Al centro c'è una montagna altissima, il monte Sumeru, intorno otto montagne, i raggi della ruota, e tra di loro otto mari. E il saggio si domanda: «Avrà imparato di più chi ha fatto il giro delle otto montagne o chi è arrivato in cima al monte Sumeru?».

L'amicizia è il tema centrale di *Le otto montagne*, film pacato, ovattato dalla neve e allo stesso tempo fortemente emotivo. I protagonisti sono due ragazzini, Bruno e Pietro: il primo cresce a contatto con la natura e gli animali in un paesino sperduto della Valle d'Aosta, il secondo vive invece a Torino e solo d'estate trascorre le vacanze a pochi passi da Bruno. Le lunghe giornate estive vengono scandite da corse tra i prati, da mungiture improvvisate e dalle impegnative camminate proposte da Giovanni, padre di Pietro, grande appassionato di montagna. Gli anni passano spensierati finché, ormai adulto, Pietro dice addio alle montagne valdostane, mantenendosi con lavoretti saltuari in città. Quasi come se avesse dimenticato la felice giovinezza, per dedicarsi alla frenetica vita cittadina, Pietro deve affrontare il doloroso lutto per la prematura morte del padre, col quale aveva da tempo troncato ogni rapporto; Pietro decide dunque di isolarsi, rifugiandosi in un vecchio rudere montano, ereditato proprio da suo padre. Proprio al cospetto delle maestose Alpi, Pietro riscopre con piacere la vecchia amicizia con Bruno, il quale non ha mai abbandonato la Valle. Infatti, in quei luoghi così genuini e sospesi nel tempo, Bruno è cresciuto sia umanamente che professionalmente, senza sentire mai il bisogno di congedarsi dalle sue amate montagne. Lo stesso discorso non vale invece per Pietro: lui vuole intraprendere un viaggio che lo possa scuotere, vuole sperimentare una realtà lontana dall'Italia. Il Nepal è



la sua meta. Da qui in poi si intrecceranno riflessioni, ripensamenti, ritorni inaspettati, sogni infranti e sogni realizzati. Questi avvenimenti culmineranno in un finale prevedibilmente triste che lascerà negli spettatori una buona dose di malinconia. Le otto montagne è

un film lungo, con parecchie scene lente, eppure non è affatto noioso, anzi, se durasse anche mezz'ora in più, difficilmente qualcuno verrebbe colto dal tipico torpore da sala cinematografica. Perciò va dato merito ai due registi, i quali, sapientemente, hanno sviluppato due romanzi di formazione (uno per protagonista), dapprima intrecciati, poi paralleli e infine convergenti. A fare da sfondo ad un titolo così evocativo ci sono i magnifici paesaggi delle montagne valdostane: una natura tanto bella quanto severa, verso la quale Bruno nutre un enorme e doveroso rispetto. Tuttavia è proprio Bruno, che apparentemente sembra scevro da debolezze caratteriali, a ricercare nella comfort-zone montana qualcosa o qualcuno che non lo possa tradire; al contrario, il titubante Pietro capisce col tempo che la solitudine può essere utile per tamponare uno shock, ma non può essere la soluzione definitiva alla propria esistenza. In un mondo così stressante e incerto come questo, la tentazione forte è quella di seguire le orme di Bruno: renderci invisibili ad una società nevrotica e contemporaneamente rendere invisibili a noi le brutture alle quali quotidianamente assistiamo (sempre a debita distanza di sicurezza). Nessuno può essere biasimato se desiderasse un taglio netto con la cosiddetta "civiltà" eppure Pietro ci dimostra che sono proprio le relazioni a definirci, a farci comprendere meglio la grandezza dei nostri limiti e la presenza di qualità che neanche noi conoscevamo.

MARCO S.

RONDINE CITTADELLA DELLA PACE

Rondine Cittadella della Pace è nata oltre venticinque anni fa con lo scopo di collaborare alla riduzione dei conflitti armati nel mondo attraverso la formazione di giovani leader e la diffusione del dialogo e la cultura della pace. Nel 1997, al termine del primo conflitto armato in Cecenia, il rettore dell'Università di Groznyj, Mukadi Izrailov, chiese a Franco Vaccari, fondatore della Cittadella, di ospitare a Rondine alcuni giovani ceceni, per completare gli studi interrotti a causa della guerra. Rispose: "Sì, accogliamo i ceceni, a condizione che vogliano convivere con giovani russi". Così nel 1998 è nato lo Studentato Internazionale - World House, dove vivono e studiano insieme giovani provenienti da luoghi di conflitto, "nemici" tra loro. Insieme intraprendono un percorso di due anni in cui imparano a superare l'odio che separa i loro popoli, a rendere generativo il conflitto e a costruire relazioni di pace. Al termine del percorso tornano nei propri Paesi come agenti del cambiamento, per contribuire a risolvere le guerre ancora in atto o da poco terminate. Il libro intende narrare le vicende di alcuni di questi giovani, israeliani, palestinesi, libanesi, armeni e azerbaigiani, la cui storia è chiamata a fare i conti con un'eredità di guerra e ostilità. Come potranno superare l'odio reciproco che ne ha segnato l'infanzia e l'adolescenza, che ha abitato le rispettive famiglie, che si è diffuso nei loro popoli di appartenenza? Sembra una sfida impossibile di fronte a scontri che durano da generazioni. Eppure questi giovani scelgono di incontrarsi a Rondine e di provare a cambiare l'eredità della guerra cercando di «scoprire la persona nel proprio nemico». In questo libro Ibrahim, Noam, Sarah, Maria e Agha si raccontano, con-



dividono le loro storie, svelano se stessi e spiegano come a Rondine le loro vite si siano incontrate. Ma le loro storie - spiega Franco Vaccari nella sua introduzione - non «si possono scrivere alla maniera di un'autobiografia: il libro di Rondine doveva nascere da un'intensa dinamica relazionale, doveva concepirsi ancor più intrecciato per essere maggiormente fedele. Così il racconto dei giovani nemici è stato consegnato a un terzo - Rondine è il terzo! - per fecondarlo non con un servizio letterario asettico, ma con un atteggiamento di ascolto intensamente partecipe». È proprio in questo contesto che si dipana la narrazione, seguendo un ordine preciso: quello delle cinque parole praticate alla Cittadella della Pace. In principio la relazione, la dimensione generativa da cui ogni giovane proviene - i genitori, la famiglia, le persone significative, il quotidiano dei luoghi della guerra o post-bellici, dopo il vissuto fantasma col nemico -, poi la persona - il farsi di ciascuno, l'elaborazione faticosa della propria identità -, quindi la comunità - tra storiche appartenenze, spesso accanite, e nuova appartenenza, aperta al futuro -, infine la politica, concreta apertura di una strada impensata e adesso praticabile. Al termine del biennio, infatti, i giovani della World House sono in possesso degli strumenti per promuovere azioni e progetti di sviluppo nei propri Paesi ed essere leader in contesti caratterizzati da rapide trasformazioni, elevata complessità e alta conflittualità. Diventano perciò membri di Rondine International Peace Lab (R-IPL), organizzazione internazionale composta da oltre 200 giovani leader di tutto il mondo, che sono in grado di intervenire in qualsiasi contesto di conflitto attraverso l'applicazione del Metodo Rondine. Pur partendo dalle guerre che ancora oggi dilanano il pianeta, il metodo Rondine si propone come una risposta concreta anche per i conflitti interpersonali, perché in tutte le società viviamo di relazioni e di scontri e ovunque rischiamo di costruirci l'idea di nemico. Per questo "il metodo Rondine" invita ciascuno di noi a uscire dalla logica del conflitto come sinonimo di guerra; se la guerra, infatti, è un male, il conflitto è la nostra quotidianità; per questo motivo, partendo dalle differenze culturali, personali, religiose, sociali, economiche e generazionali con cui ogni giorno ci incontriamo e ci scontriamo, siamo invitati a rielaborare il nostro vissuto in una prospettiva generativa per essere davvero testimoni di pace e di speranza.

F. Vaccari, F. Simeoni, *Rondine Cittadella della Pace. Storie di nemici che si incontrano*, San Paolo Edizioni, 2019, p. 192

V.V

CARENZA DI MANODOPERA E PRECARIATO

Due problemi da risolvere con urgenza

Al giorno d'oggi si sente spesso parlare di due grossi problemi che affliggono il mondo del lavoro: la difficoltà a trovare manodopera e il precariato. Il primo problema riguarda essenzialmente il mondo dell'imprenditoria, mentre il secondo riguarda più da vicino noi tutti e, in particolare, i giovani e le famiglie, perché oggi un lavoro stabile e duraturo è piuttosto difficile da trovare. Oggi la popolazione complessivamente ha un buon livello di scolarizzazione ma, paradossalmente, fatica ad affermarsi per la precarietà del lavoro che non permette di pianificare il futuro. Se poi si perde il lavoro oltre una certa età è molto difficile trovarne un altro con parità di condizioni salariali o è difficile trovarlo in assoluto. Stiamo pagando oggi anni di politiche del lavoro sbagliate, fatte con poco pragmatismo e spesso ad uso e consumo di pochi, ma complessivamente dannose per il sistema sociale. Senza addentrarci in approfondimenti ideologici, si può dire che da tempo il sistema lavoro è stato lasciato alla mercè delle sole regole del mercato senza modernizzare le leggi che lo regolano per renderlo proficuo in maniera giusta per gli imprenditori e dignitoso e stabile per i lavoratori. Il risultato è che oggi le difficoltà sono aumentate per tutti, ma in particolare per i lavoratori. E la politica che fa? Spesso è assente o mette pannicelli caldi per non scomodare i cosiddetti poteri forti, perché non ha la forza e la visione di introdurre riforme all'altezza dei tempi, in grado di ridare dignità al lavoro ed equità distributiva della ricchezza creata. Le grandi industrie italiane sono quasi del tutto scomparse o sono diventate delle holding finanziarie, che, con etica imprenditoriale discutibile, spostano le realtà produttive e le sedi legali dove a loro fa più comodo senza che abbiano da temere alcunché. Volendo focalizzare la riflessione sulla domanda e offerta del lavoro, bisogna chiarire due cose semplicissime: la prima è che il lavoro deve essere pagato giustamente, mentre la seconda è che esso presuppone impegno e fatica; senza l'assimilazione di questi due concetti si rischia di parlare di aria fritta, cosa che in molti dibattiti a cui assistiamo sui mass media spesso avviene. Per capirci: se sono un imprenditore e il settore in cui opero prevede lavori pesanti o con turni di lavoro con

orari critici, devo mettere in conto una retribuzione dei miei collaboratori adeguata all'impegno richiesto, magari superiore alla media. Allo stesso modo se sono un lavoratore che ha scelto o ha accettato di fare un lavoro impegnativo, se la paga è equa e le condizioni di lavoro sono buone, non ho di che lamentarmi. Con il tempo potrò sempre ambire ad un miglioramento o ad un lavoro più qualificato e gratificante. Questi sono gli aspetti fondamentali che riguardano le due parti più direttamente coinvolte in qualsiasi tipo di realtà lavorativa, cioè il datore di lavoro e il lavoratore, aspetti purtroppo spesso dribblati o trascurati. Ci sono poi altri aspetti che hanno un peso sostanziale: la formazione professionale, le tasse sul lavoro e la burocrazia. Per dirla in modo franco "qui casca l'asino". Per quanto riguarda la formazione spesso le strutture scolastiche mostrano carenze dal punto di vista dell'indirizzamento e non offrono una formazione adeguata alle necessità, cosa che potrebbe essere ottenuta coinvolgendo maggiormente le imprese (anche nell'offerta di mezzi finanziari) nell'attuazione del percorso formativo, accelerando l'ingresso nel mondo del lavoro con un adeguato periodo di apprendistato regolarmente retribuito, propedeutico ad una vera formazione pratica e all'assunzione. Per quanto riguarda le tasse e il costo del lavoro sono due problemi che pesano sulle imprese e sui lavoratori, con conseguenti difficoltà per le imprese a stare sui mercati, oggi diventati globali, mentre i lavoratori a fronte di costi del lavoro alti, percepiscono retribuzioni basse e inadeguate al costo della vita. Questo è un problema arcinoto e molto dibattuto, ma che nessuno sin ora ha affrontato con determinazione. Ecco che allora molte imprese invece di investire e rimanere nel nostro paese, preferiscono delocalizzare con inevitabile ricaduta sui livelli occupazionali e sul sistema fiscale. Occorre quindi studiare moderni incentivi affinché le imprese continuino o tornino a investire in modo prevalente nel nostro paese per creare lavoro, in particolare per i giovani, spesso costretti alla precarietà o ad emigrare come i loro nonni per riuscire ad affermarsi nella vita, cosa questa non degna di un paese civile e moderno.

SCARPE GROSSE

FRITTELLE DI MELE



RACHELE ZANCHI

Ingredienti per 6 persone

- 5 mele renette
- olio di semi per friggere
- zucchero semolato per decorare

Per la pastella

- ml 200 di latte
- g 150 di farina 00
- g 50 di zucchero
- 2 uova
- la scorza grattugiata di 1 limone
- g 6 di lievito per dolci
- un pizzico di cannella
- sale

A CARNEVALE TORNA IL RICORDO DI TEMPI ORMAI LONTANI, QUANDO SI RITAGLIAVANO LE MASCHERINE DALLA COPERTINA NERA DEI QUADERNETTI DI SCUOLA E IN CASA SI RESPIRAVA IL PROFUMO DELLE FRITTELLE DI MELE DELLA MAMMA. RIPROPONIAMOLE AI NOSTRI CARI: SONO BUONE E SUBITO PREPARETE.

Preparare la pastella mettendo in una ciotola le uova intere, il latte, lo zucchero e un pizzico di sale. Aggiungere la farina e il lievito setacciati, un pizzico di cannella e la scorza grattugiata del limone. Amalgamare gli ingredienti con una frusta fino ad ottenere una pastella omogenea. Sbucciare le mele, togliere il torsolo e tagliarle a rondelle. Passarle poche alla volta nella pastella e friggerle, in abbondante olio caldo, da ambo i lati. Scolarle su carta assorbente da cucina e spolverizzare di zucchero semolato. Buon appetito e ... alla prossima!

Calendario ARCA: un appuntamento annuale ormai storico



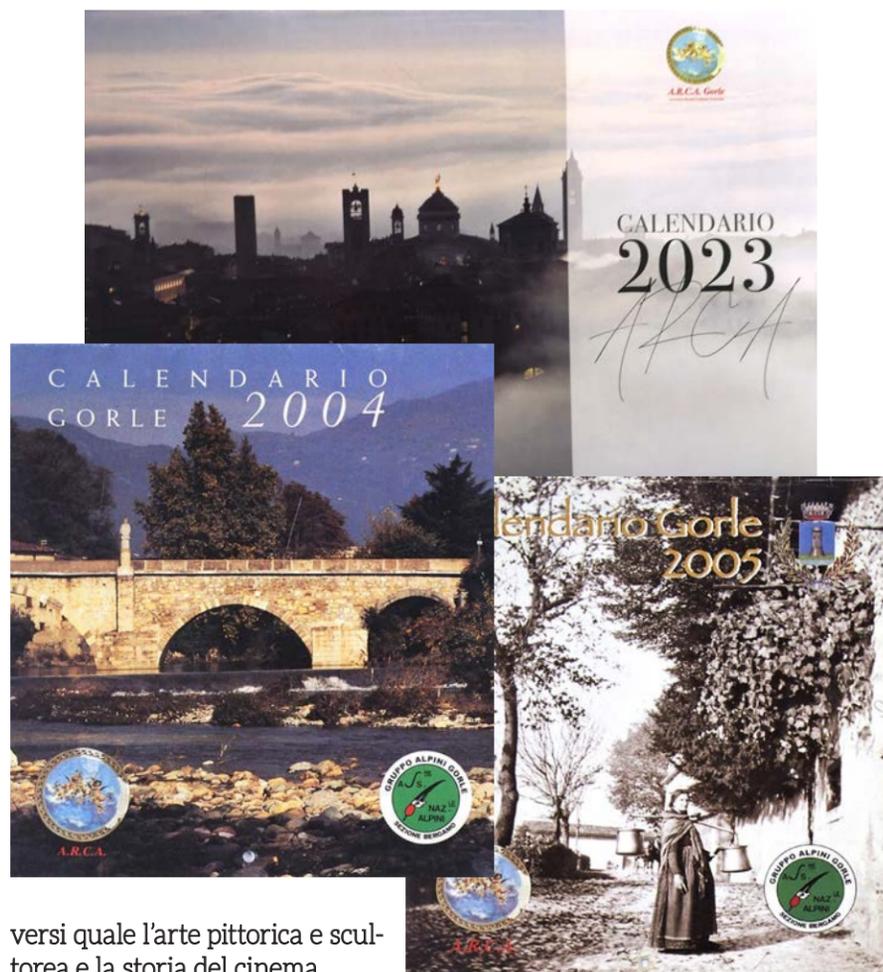
A.R.C.A. Gorle
Associazione Ricreativa Culturale Assistenziale

Da qualche anno su "Communitas" verso fine anno viene pubblicato un articolo sul calendario ARCA, articolo

redatto a scopo informativo e promozionale, per il quale ringraziamo la Parrocchia e la redazione per lo spazio divulgativo gentilmente concesso. Il calendario annuale, come altre iniziative, è diventato quasi un marchio di fabbrica della nostra Associazione, un almanacco ricco di notizie per riscoprire il territorio gorlese e non solo. Utile a tutte le fasce di età, apprezzato dalle scuole e, con esso, gli alunni hanno scoperto un paese diverso, il loro paese che proprio attraverso i nostri calendari ora vedono con occhi diversi.

Le prime edizioni risalgono agli anni 2004-2005 e uno dei temi, oltre che cascate e foto storiche, riguardano l'acqua e il territorio. Il fiume Serio, le rogge, i canali che attraversando Gorle lo fanno diventare parte integrante del territorio.

Negli anni però questo tema si è alternato con altri temi come ad esempio: la storia dei castelli e del territorio della bergamasca, la storia della famiglia dei Tasso (*illustra famiglia bergamasca che inventò il servizio postale*), temi culturali di-



versi quale l'arte pittorica e scultorea e la storia del cinema.

Naturalmente siamo felici che venga apprezzato: anche l'edizione di quest'anno, come tante altre, ha avuto un buon successo. Questo è per noi uno stimolo per continuare, cosa che non mancheremo di fare. La nostra Associazione ringrazia tutti i nostri volontari e collaboratori che a vario titolo in tutti questi anni si sono dedicati con impegno e

passione alla redazione, alla promozione e alla divulgazione del calendario. Ringraziamo inoltre i cittadini e gli operatori commerciali per il sostegno sin qui dimostrato e confidiamo che esso sia mantenuto nel tempo per poter continuare questa iniziativa a cui teniamo molto.

IL DIRETTIVO ARCA

Riunione annuale AIDO Gruppo Gorle

Domenica 19 febbraio ore 10
presso Cascina Paci sede AIDO



COMUNALE DI GORLE

Momento di incontro tra Aidini e Consiglio con scambio di opinioni e raccolta nuove proposte.

Ordine del giorno:

- relazione attività svolte nel 2022
- proposte per il 2023
- bilancio AIDO 2022

La vostra presenza sarà per noi motivo di soddisfazione e uno stimolo a meglio operare.

CONSIGLIO AIDO GORLE



Messa con l'Associazione Alpini



Domenica 29 gennaio la nostra chiesa ha accolto l'Associazione Alpini di Gorle nel giorno del rinnovo della loro adesione all'Associazione.

È una bella abitudine quella di ritrovarsi all'inizio del nuovo anno a celebrare l'Eucaristia, affidando al Signore Gesù gli alpini che «sono andati avanti» e a chiedere protezione sull'Associazione stessa.

La S. Messa è stata animata dal Coro ANA Penne Nere di Almè.

GRUPPO ALPINI GORLE



↑
Don Luigi durante la celebrazione



↑
Gli Alpini del Gruppo di Gorle
con i sacerdoti e le autorità



↑
Il coro ANA Penne Nere di Almè
che ha animato la S. Messa

LA CENA DEL POVERO

IN QUARESIMA
SEI INVITATO A
UNA CENA SPECIALE...

Martedì 28 febbraio a partire dalle ore 19.30 presso l'Oratorio di Gorle potrai consumare insieme alla tua comunità una cena semplice e frugale e vivere un momento di riflessione, di preghiera e di solidarietà a favore della mensa dei poveri della nostra città, gestita dai Frati Cappuccini.

INVITATI SPECIALI
i ragazzi di terza media e **Fra Riccardo** che ci illustrerà l'attività della mensa.

Vi aspettiamo numerosi
I sacerdoti e il Gruppo missionario

PER PRENOTAZIONI
Eliana 3475934586
Cinzia 3316102222
Elena 3473140653



BATTESIMI

La celebrazione dei Battesimi non avrà luogo durante le S. Messe. Pertanto verranno celebrati al sabato o alla domenica pomeriggio in una data e in un orario da concordare con il Parroco. Si potranno celebrare più Battesimi insieme.

Il Battesimo è la "porta di ingresso" per accedere a tutti i Sacramenti della Chiesa. È prima di tutto un **DONO** di Dio.

Nello stesso tempo è una **RESPONSABILITÀ**. Scegliere di battezzare il proprio figlio è scegliere di mettersi alla sequela di Gesù, è **"VOLERE IL MEGLIO"** per il proprio bambino.

La richiesta del Battesimo sia fatta al Parroco (035.661194 - 348.8201092).

Seguirà poi l'incontro con una catechista nella famiglia che ha richiesto il Battesimo e un secondo incontro con il Parroco.

ADORAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO

dalle 9.30 alle 12.00

La Preghiera di Adorazione è la "regina" di tutti i modi con i quali possiamo relazionarci alla Trinità Santissima.

Venite ad adorare nel silenzio Gesù Eucaristia!

ORARI S. MESSE

GIORNI FERALI

Ore 9.00 e 17.30

GIORNI FESTIVI

Sabato o vigilia della Festa ore 18.00
Domenica e Feste infrasettimanali
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Incontri Catechesi - Anno Pastorale 2022-23
relatore don Carlo Tarantini

«... sulla Tua **PAROLA**»
CATECHESI anno **A**

GLI INCONTRI SI TERRANNO
PRESSO IL CINE-TEATRO "SORRISO"
AL LUNEDÌ CON INIZIO ALLE ORE 20.45

20 febbraio | 6 - 20 marzo

DOMENICA 12 MARZO
2023

INCONTRO di SPIRITUALITÀ

Presso i PADRI MONFORTANI - REDONA

TEMA dell'INCONTRO di
QUARESIMA:

"Lasciarci... **EVANGELIZZARE**
per
essere... **EVANGELIZZATORI**"

ore 9.00 - Preghiera iniziale - in chiesa

ore 9.30 - 1 meditazione (nel salone)

ore 10.45 - Riflessione e preghiera personale (in silenzio)

ore 11.15 - 2 meditazione (nel salone)

- Si raggiunge **REDONA** con mezzi propri.
- Portare la **SCHEDA-LECTIO**, consegnata a novembre, per seguire le 2 meditazioni.
- Portare il libretto **CANTI** e il materiale per **APPUNTI**.
- Per **INFORMAZIONI**: don Carlo: 339.444.93.66
- Non è necessaria alcuna **ADESIONE SCRITTA**.
- Circa la **S.MESSA** ciascuno provveda personalmente, oppure può partecipare alla Celebrazione di don Carlo a **GORLE** alle ore 18.00.

QUARESIMA 2023

CONFESSIONI

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO

ore 15.30: ragazzi di 1^a e 2^a media

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO

ore 16.30: ragazzi 4^a e 5^a elementare

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO

ore 9.45 - 11.00: per tutti

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

22 FEBBRAIO

Magro e digiuno

Ss. Messe ore 9.00 - 17.30 - 20.30

con Imposizione delle Ceneri

Ore 15.30 per i ragazzi 1^a e 2^a media:
preghiera penitenziale nella chiesetta
dell'Oratorio con Imposizione delle Ceneri

GIOVEDÌ GIORNO

DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA

GIOVEDÌ 2 - 9 - 16 - 23 MARZO

dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 17.30

GIOVEDÌ 30 MARZO

dalle 9.30 alle 12.00

Adorazione comunitaria guidata

GIOVEDÌ 2 - 9 - 16 - 23 - 30 MARZO

Ore 20.30 - 21.15

L'invito all'adorazione comunitaria è rivolto
a tutti i Gruppi parrocchiali
e a tutte le persone di buona volontà

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

siamo invitati a mangiare di magro

ore 17.30 Via Crucis in chiesa

CONFESSIONE PASQUALE

MERCOLEDÌ 29 MARZO

ore 15.30 - 16.30: ragazzi di 1^a e 2^a media

GIOVEDÌ 30 MARZO

ore 16.30 - 17.30: ragazzi 4^a e 5^a elementare
per tutti

MERCOLEDÌ 5 APRILE ore 9.45 - 11.30

SABATO 8 APRILE ore 15.30 - 18.00

SETTIMANA SANTA

2 aprile, Domenica delle Palme

S. MESSE

Prefestiva sabato 1 aprile ore 18.00

Domenica ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

All'inizio delle messe benedizione dei rami d'ulivo
La S. Messa delle ore 11.00 inizia nel cortile
dell'oratorio, tempo permettendo

6 aprile, Giovedì Santo

Ore 9.00: Ufficio delle Letture e delle Lodi
in chiesa

S. Messe ore 17.00 e 20.30

Se le disposizioni lo permetteranno
ci sarà anche la Lavanda dei piedi

dopo la S. Messa delle 20.30:

Adorazione notturna

nella chiesetta dell'Oratorio

7 aprile, Venerdì Santo

Magro e digiuno

Ore 9.00: Ufficio delle Letture e delle Lodi
nella chiesetta dell'Oratorio

ore 15.00: "Actio Liturgica"

con la possibilità di poter fare la Comunione

Ore 20.30: Via Crucis per le strade del paese

8 Aprile, Sabato Santo

Ore 9.00: Ufficio delle Letture e delle Lodi
in chiesa

Ore 15.30: Benedizione delle uova

Ore 21.00: Solenne Veglia Pasquale
e S. Messa di Pasqua

9 aprile, Domenica di Pasqua

S. Messe ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

La vostra
pubblicità

FA BENE

al Bollettino
Parrocchiale



TARCISIO MADASCHI SpA

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI - QUADRI - AUTOMAZIONI INDUSTRIALI
24020 GORLE (BG) - Via Buonarroti, 3 - Tel. 035 296484 - Fax 035 297531

50 ANNI
1967 - 2017

Con noi metti
in evidenza
la tua attività!



almadolce

caffetteria - pasticceria
Via Roma 4/6
24020 Gorle (BG)
T. +39 035 19910438
F. +39 035 19910602
info@almapasticceria.it
www.almapasticceria.it



ambrogina

La farmacia
offre i seguenti servizi:
omeopatia, fitoterapia, cosmetica,
veterinaria, alimenti per celiaci,
noleggio apparecchi medicali,
autoanalisi, cabina estetica,
fisioterapista,
massaggiatore diplomato.

Via Daste e Spalenga, 26/B
Gorle
035.294395
farmacia@ambrogina.it

Dal lunedì al sabato
8.30-19.30

GRAZIE A CHI CI SOSTIENE!



Agenzia Funebre

Beppe e Alessandra Vavassori

Servizi funebri esclusivi completi e ovunque

Proprietari unici della

Casa del Commiato di Seriate

Tel. 035 303178 - cell. 335 7120627 - www.csfv.it

via Dante, 21
Seriate
via Roma, 23
Seangoroseriate



**STUDIO
DENTISTICO
SATARIANO
VIRTUOSO**

GORLE (BG)
Piazza Papa Giovanni XXIII, 8/a
T 035 656305
www.studiosatarianovirtuoso.com

- IGIENE E PROFILASSI
- SBIANCAMENTO LASERGUIDATO
- PEDODONZIA
- ORTODONZIA INVISIBILE
- IMPRONTA DIGITALE
- ODONTOIATRIA ESTETICA
- PROTESI
- IMPLANTOLOGIA
- GNATOLOGIA
- CHIRURGIA
- LASERTERAPIA
- ORTOPANTOMOGRFIA DIGITALE
- TC CONE BEAM

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

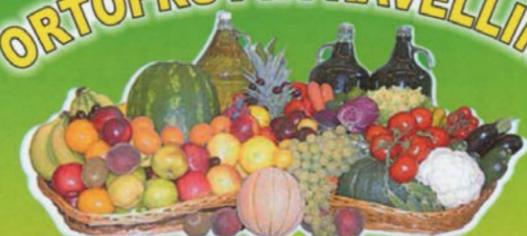
La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



Accurato servizio
a domicilio

ORTOFRUTTA
Maver

ORTOFRUTTA RAVELLINI



GORLE - via Don Mazzucotelli, 5
TEL. UFFICIO E INGROSSO: 035 303134
TEL. DETTAGLIO: 035 295914

AFRODITE
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3 9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
24020 GORLE (BG) SABATO ORARIO CONTINUATO
TEL. 035 662978 SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

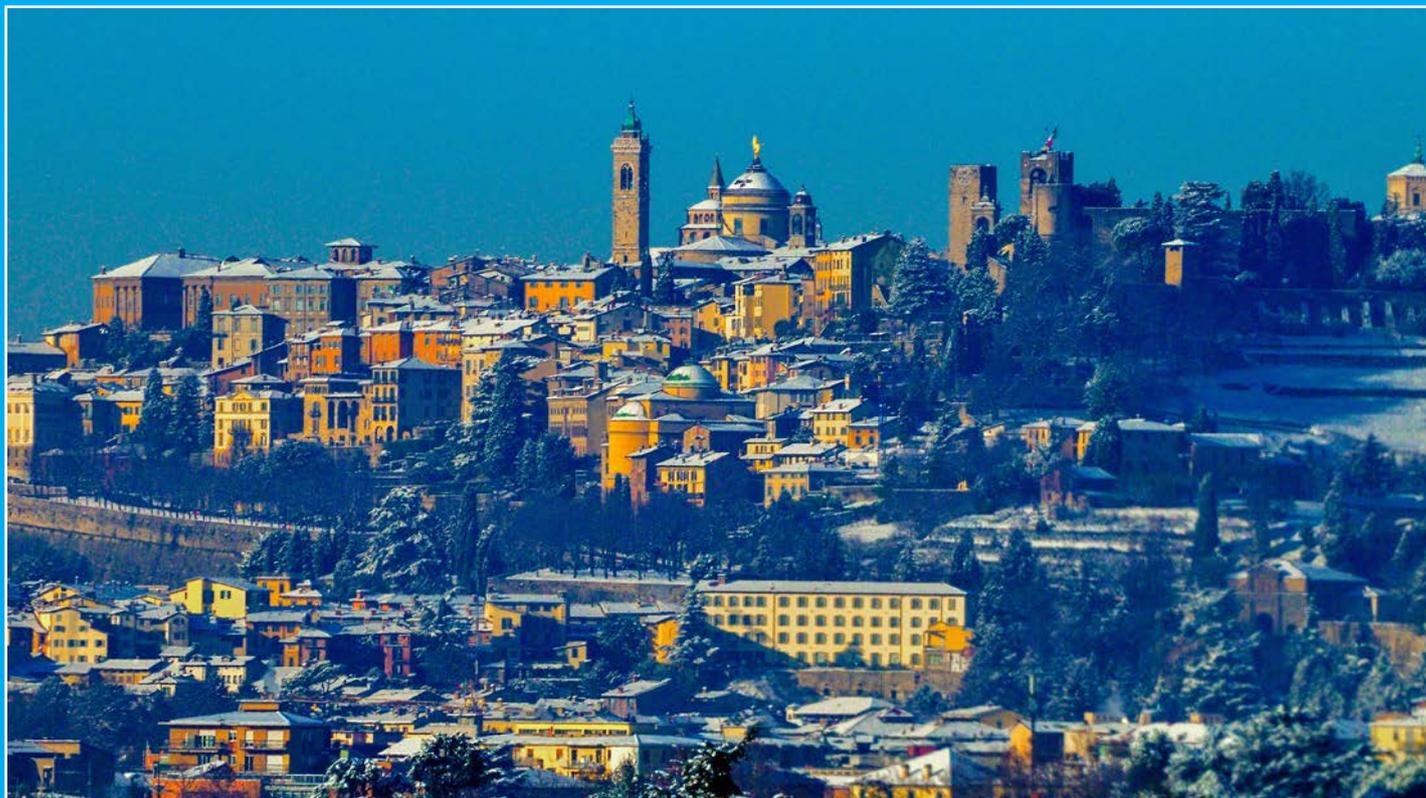
PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974



LO SCATTO DEL MESE



Bergamo - Città Alta innevata

Foto di **FRANCESCO ANESA**
Amici della Fotografia ARCA Gorle

